



## Progetto Lucy Smile



ONLUS

Mentre, una notte, se n'annava a spasso,  
la vecchia Tartaruga fece er passo  
più lungo de la gamba e cascò giù  
co' la casa vortata sottinsù.  
Un Rospo je strillò: - Scema che sei!  
Queste so' scappatelle  
che costano la pelle...  
Lo so: - rispose lei  
ma, prima de morì, vedo le stelle.  
(Trilussa)

Salve a tutti,

come promesso nell'ultima news, fatte le dovute verifiche, eccomi a dire qualcosa su due nuove attività che dovrebbero impegnare la nostra Associazione. Preciso che non sono andato troppo per il sottile e che mi sono concesso la licenza di condire i conti con un pizzico di ottimismo. E dunque: senza sottovalutare i limiti di bilancio (come rospo consiglia), un po' si azzarda e si rompono gli indugi (come tartaruga insegna). Eccoci dunque pronti a fare il passo. Anzi, due.

Come si vedrà si tratta di passi piuttosto impegnativi che toccano problemi importanti, spesso tragici, legati ai bambini: a quelli che rischiano nel nascere e a quelli che nascono male.

### MAMME E BAMBINI

Gravidanza e parto sono eventi ad alto rischio in Africa: ogni anno stroncano tante vite, troppe; e creano tanti orfani, anche loro troppi. Mancano le cure di base e questo crea complicanze che, il più delle volte, sarebbero prevenibili o curabili in presenza di un'adeguata assistenza. Se solo ci fosse.

Ed è così che tante donne africane rischiano la vita... nel dare la vita.

Ed è così che, ogni giorno, decine di neonati africani restano orfani.

Per chi vuole c'è tanta letteratura in merito, ma sette anni di esperienza nel gestire un orfanotrofio sono più che sufficienti per rendersi e dar conto dell'enormità del problema. E se costruire orfanotrofi, come per altro facciamo, è indubbiamente cosa buona, cercare di preservare una mamma...

Ecco dunque che, consci di quella realtà, è alla luce degli obiettivi della nostra Associazione che non possiamo proprio esimerci dal provare a ragionarci su. Ed è così che, visto l'ottimismo che ci deve guidare, visto quello che siamo stati in grado di tirare su in questo ultimo anno, non possiamo non arrivare a concludere che sarebbe il caso pensare ad un reparto maternità.

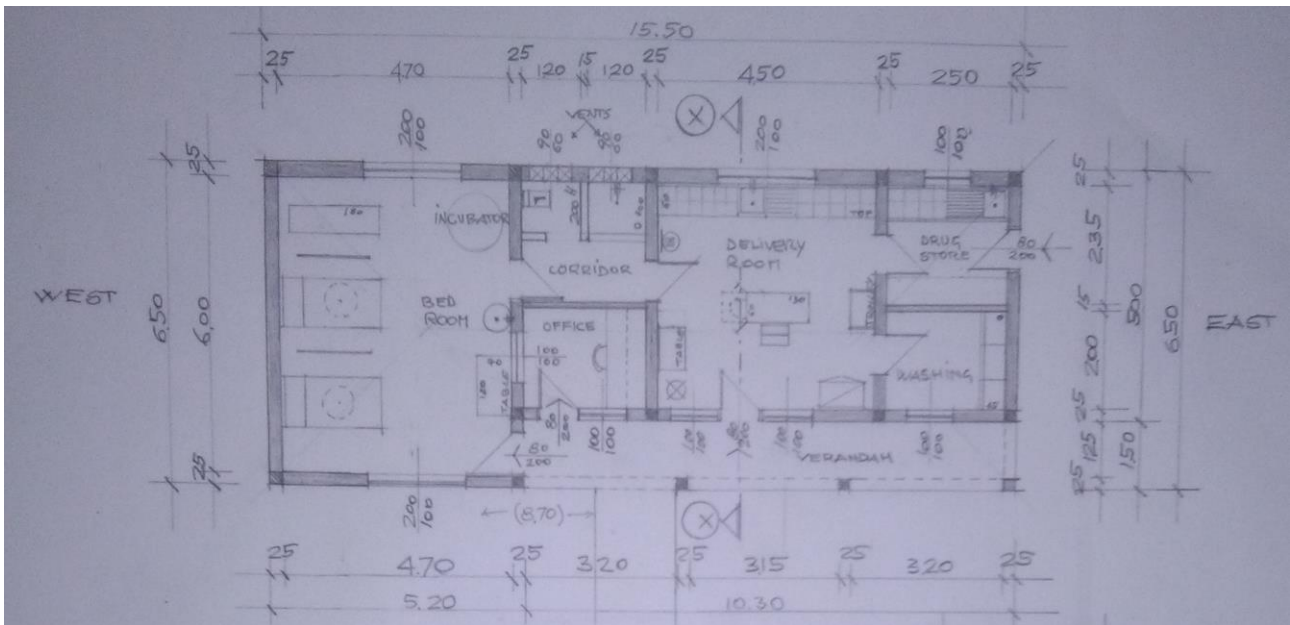
Serviremmo un villaggio di circa 11.000 anime, poco o tanto che possa sembrare. Ovvio che il confronto con i numeri della tragedia risulta impietoso ma, come abbiamo già avuto modo di dire ragionando sul nostro esser piccoli, questo sarebbe un modo proprio sbagliato di far di conto, utile solo come scusa a chi vuole girare la testa dall'altra parte. Noi non caschiamo certo in un tranello buono solo a bloccare ogni iniziativa e tiriamo avanti, nel nostro piccolo.

Sfida tosta? Sicuro! Intanto abbiamo:

- Un obiettivo: costruire ed attrezzare la maternità entro il 2017
- Un preventivo: 2.200.000 scellini (circa 20.000 euro) per la costruzione
- Un terreno su cui costruire (a sinistra si intravede il laboratorio analisi):



- Un progetto:



Quello che manca... ce lo procureremo.

## HANDICAP E BAMBINI

Malnutrizione, povertà, malattie: sono i problemi su cui ci siamo sinora concentrati per dare una seconda chance ai (sempre troppo pochi) bambini che riusciamo ad aiutare. Situazioni difficili per tutti ovviamente, ma proviamo a chiederci: e per chi nasce con qualche grave disabilità? La domanda è ovviamente retorica, ma c'è voluto un incontro fortuito perché arrivassi a pormela. Ed è bastato questo perché mi ritrovassi al *St. Francis Rehabilitation Project*, centro di riabilitazione creato da una suora nel 2007 per accogliere bambini portatori di handicap che, ultimi tra gli ultimi, vengono tenuti nascosti, se va bene.



Il St. Francis *Rehabilitation Project* è adiacente ad una scuola pubblica che l'intelligenza di qualcuno tiene aperta alla frequenza di tutti i piccoli ospiti del centro. Non ci siano dubbi sull'utilità della cosa, e non solo per loro: basta osservarli ed osservare il modo con cui gli altri bambini li accolgono e aiutano.

Così come l'ho trovato il St. Francis ospita 37 bambini con disabilità fisiche e psichiche gravi al punto che non lasciano loro speranza di vedere la maggiore età (paralisi cerebrale: 32, diplegia: 3, atassia locomotoria: 2). Confesso che ho cercato di evitare un contatto diretto, ma è andata diversamente. Certo, lì per lì stai quasi male alla vista di quei piccoli corpi contorti bloccati su carrozzine precarie, ma poi ti accorgi di una cosa che sa di assurdo: tutti, ma proprio tutti, **sorridono**. E mica a casaccio, mica per via di qualche forma di paresi, sorridono proprio a te. Una signora che li segue (mama **Lucy**) mi spiega che mi sorridono perché capiscono che sono lì per loro e per questo sono felici.

*"Ma va là mama Lucy, se sono rigido come un baccalà"*, biascico io.

*"Non importa, loro capiscono"*, tira corto lei. E mi pianta in asso.

Certo che a ben pensarci: c'è un **progetto**, c'è una **Lucy** e ci sono pure i **sorrisi**, come posso sentirmi a disagio?



Nonostante l'aiuto della diocesi di Malindi e di un gruppo scozzese di fundraising, così come l'ho trovato il St. Francis ha grossi problemi a tirare avanti. Se bene o male ci riesce è perché ci sono una decina di donne che, come mama Lucy, si prendono cura dei bambini e vivono con loro, giorno e notte. Hanno (hanno avuto) lì dentro il loro bambino, seguirli tutti è la loro scelta di vita. Chapeau!

L'incontro con la direttrice, Sister Christine, ha portato a stilare la lista di necessità che segue. In ordine di priorità:

- **3 mucche razza hybrid**  
un capo costa circa 1300 euro ma garantisce 20 litri di latte al giorno
- **15 sedie a rotelle**  
una normale costa sui 150 euro, una speciale circa 200 euro
- **Rette per 23 bambini interni e 11 bambini esterni**  
circa 150 euro/anno per i primi e 100 euro/anno per i secondi
- **40 letti metallici**  
circa 60 euro l'uno



Stilata la lista mi è venuto di impegnarmi subito per comprare 1 mucca e 4 sedie a rotelle. Riguardo la mucca sono stato particolarmente fortunato perché, dietro consiglio di un amico, sono arrivato all'A.D.C. (Agricol Development Cooperation), una grossa farm gestita dal ministero dell'agricoltura che mi fornirebbe una mucca incinta. Questo significa che, al momento del parto: o la fortuna "raddoppia" e arriva una mucchetta (e avremmo un "paghi 1/prendi 2", che male non è), o la fortuna "lascia" e arriva un torello (e avremmo una bella grigliata, che male non fa).

Ora, se la progettata maternità è frutto (di un minimo) di studio e ragionamento, l'intervento in favore del St. Francis è chiaramente fatto di getto: con il cuore, non con la testa. Certo, per chi ha in più di una occasione teorizzato l'importanza di resistere alle emozioni e di agire "di testa e non di cuore" (o pancia che sia) suona un po' contraddittorio. Me la cavo dicendo che a volte non sei tu a scegliere a che gioco giocare: il caso, o quello che è, una volta ha fatto maturare un problema che richiedeva pianificazione, un'altra ha posto un problema su cui non c'era niente su cui ragionare prima di agire. Mettiamola così: se caso è stato, da par suo si è comportato scegliendo prima "testa" e quindi "cuore"; e siccome con entrambe le giocate qualcuno in deciso credito con la vita può trarne beneficio va bene così, e che la contraddizione se ne faccia una ragione.

Alla prossima

## ALLEGATO

Non c'entra niente con i temi trattati nella news, ma è troppo bella per non mostrarla subito.

Questo il nuovo look della cucina del Lea Mwana: acqua corrente, controsoffitto, pavimento piastrellato. Certo si cucina sempre sui carboni, ma va bene così...

